

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 37 (1965)  
**Heft:** 2

**Buchbesprechung:** Riviste

**Autor:** [s.n.]

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

## RIVISTE

---

Dalla «Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift»

Marzo 1965

I primi due studi del fascicolo sono dedicati ad un'esposizione generale della problematica della difesa anticarro e ad un esame di alcuni tipi di missili che ad essa debbono servire.

«L'impiego di carri e la difesa anticarro hanno, in ogni valutazione della situazione tattica o strategica, importanza primordiale. Anche nel nostro paese un nemico cercherà di valorizzare la sua superiorità in armi corazzate in relazione con i suoi mezzi di distruzione convenzionali e nucleari, con l'impiego tattico e operativo di truppe aerotrasportate e delle armi biologico-chimiche.

L'impiego di moderne formazioni combattenti è caratterizzato dalla violenza, rapidità, ampiezza e continuità delle azioni così come dalla gittata e dalla forza di distruzione delle armi da fuoco».

Dopo questa caratterizzazione generale della guerra come viene preparata dagli eserciti moderni, il redattore passa ad esaminare l'influsso del terreno sull'impiego

delle armi corazzate e la difesa contro di esse, sviluppando poi una chiara concezione della difesa anticarro. Occorre distinguere tra la difesa anticarro tattica e quella operativa. Per entrambe vi sono esigenze comuni: protezione dal nemico, mobilità, efficacia simile a quelle dei carri. La difesa anticarro tattica compete alla fanteria ed alle formazioni più o meno fisse, e viene realizzata dal tubo lanciarazzi, dal cannone anticarro e dai missili anticarro, in casi particolari dalla granata anticarro. I missili anticarro, in particolare, debbono servire a livello reggimentale al completamento della gamma d'impiego delle armi anticarro, specie grazie alla loro lunga gittata. Ciò non significa che porteranno, per ora, all'abolizione del cannone, data la zona morta iniziale che le caratterizza.

Il cannone anticarro non protetto non è tuttavia sufficiente: occorre montarlo su affusti mobili e corazzarlo per giungere a cacciatori di carro da impiegare pure a livello reggimentale.

Oltre che armati di cannoni, essi potrebbero pure portare missili anticarro. Costruiti per scopi di-

fensivi, questi cingolati sono più semplici e meno costosi dei carri armati.

Quanto alla difesa anticarro operativa, essa è quella che deve portare alla decisione attraverso l'impiego di forti formazioni di truppe corazzate e dell'aviazione.

Un breve articolo, corredato da numerose fotografie, illustra poi diversi **missili anticarro guidati**, in special modo il modello svedese «Bantam» di cui venne, come noto, proposto l'acquisto.

Le possibilità di passare attraverso corsi d'acqua con carri muniti di «schnorchel», e cioè di un tubo che permetta il funzionamento del motore, vengono esaminate sulla base di dati sovietici e facendo un'applicazione alle possibilità esistenti sulla nostra frontiera nord.

Conclude lo studio del col. Stutz sulla scelta del calibro per la nostra artiglieria, mentre un interessante resoconto tratta dei combattimenti nel Congo. Lo studio storico è dedicato alle campagne contro la Russia nell'autunno 1914, mentre tra le rubriche segnaliamo alcune considerazioni del cap. Moser sul distintivo alpino.

## Aprile 1965

Il magg. SMG Wermelinger chiarisce all'inizio opportunamente la distinzione tra **cannoni corazzati e cannoni automotori**. Mentre i primi hanno il compito di seguire i carri nei loro spostamenti ed offrono protezione ai serventi, i secondi non hanno altro compito che quello della classica artiglieria trainata, risolvendo più rapidamente tuttavia le fasi di spostamento e soprattutto presa di posizione.

Le possibilità di calcoli per lo spostamento di truppe con cervello elettronico vengono esposte sulla scorta di esperienze fatte ad un corso SMG.

Una serie di tre articoli è dedicata alla guerra ABC. L'esposizione storica apre una serie di articoli sulla **conquista di Berlino nel 1945**.

Conclude il fascicolo una serie di interessanti articoli tratti da riviste straniere che tengono il lettore informato sull'evoluzione del pensiero militare anche oltre i confini del nostro paese.

Cap. Riva